

IL COLLOQUIO/DEBORA SERRACCHIANI, VICESEGRETARIO PD

“Ora la svolta, giochiamo a carte scoperte”



FRANCESCO BEI

ROMA. «A questo punto siamo convinti che ci siano le condizioni per una svolta in Europa». Debora Serracchiani, presidente del Friuli-Venezia Giulia e vicesegretario del Pd, ammette che qualcosa si sta sbloccando nella trattativa tra l'Italia e l'Unione europea per arrivare a un cambio di rotta sull'austerità.

Flessibilità nel raggiungere obiettivi di deficit più realistici in cambio di riforme. È su questo che si basa il patto?

«Con l'Europa stiamo giocando a carte scoperte. Il discorso di Renzi è molto semplice: noi siamo pronti a fare la nostra parte, sappiamo che dobbiamo riconquistare competitività mettendo in campo alcuni riforme specifiche, a patto però che tutta l'Unione si accorga delle proprie diffi-

coltà».

E secondo lei nell'Unione questa consapevolezza è maturata?

«Penso di sì e le faccio un esempio. Renzi per primo ha chiesto all'Ue un piano per la crescita da 150 miliardi. E il nuovo presidente della Commissione Juncker ha promesso investimenti per 300 miliardi di euro in sette anni. Ormai parliamo la stessa lingua».

Si torna a parlare di scomputare gli investimenti dal calcolo del Deficit. È una strada?

«È un ragionamento da fare con la nuova Commissione. Padoan e Renzi dicono la stessa cosa: l'Italia non chiede eccezioni, non vuole rischiare la riapertura di una procedura d'infrazione. Ma deve essere tutta l'Unione a incamminarsi su una strada nuova, quella della crescita. Anche perché, come si è visto, nemmeno i più forti si salvano da soli».

Sul fronte interno ci sarà bisogno di una cura choc?

«Intanto ci dobbiamo abituare a fare per bene le cose normali. Sono trent'anni che si parla di riforme costituzionali e noi le abbiamo fatte. Il nostro governo agisce con questo metodo: presenta delle linee guida e poi costruisce i provvedimenti ascoltando i cittadini. Così siamo intervenuti sulla P.A., sui contratti a termine, sulla competitività. E ora aggrediremo fisco, giustizia, lavoro».

Si può pensare di rallentare la discesa del deficit offrendo sul piatto le riforme?

«Ripeto, pensiamo ci siano le condizioni per una svolta. Spetta a Padoan discuterne i dettagli e credo che abbia già intavolato una trattativa. Saremo protagonisti di un'Unione che deve tornare a crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Tutta l'Ue deve incamminarsi su una strada nuova. Si è visto che i più forti nemmeno si salvano da soli”

